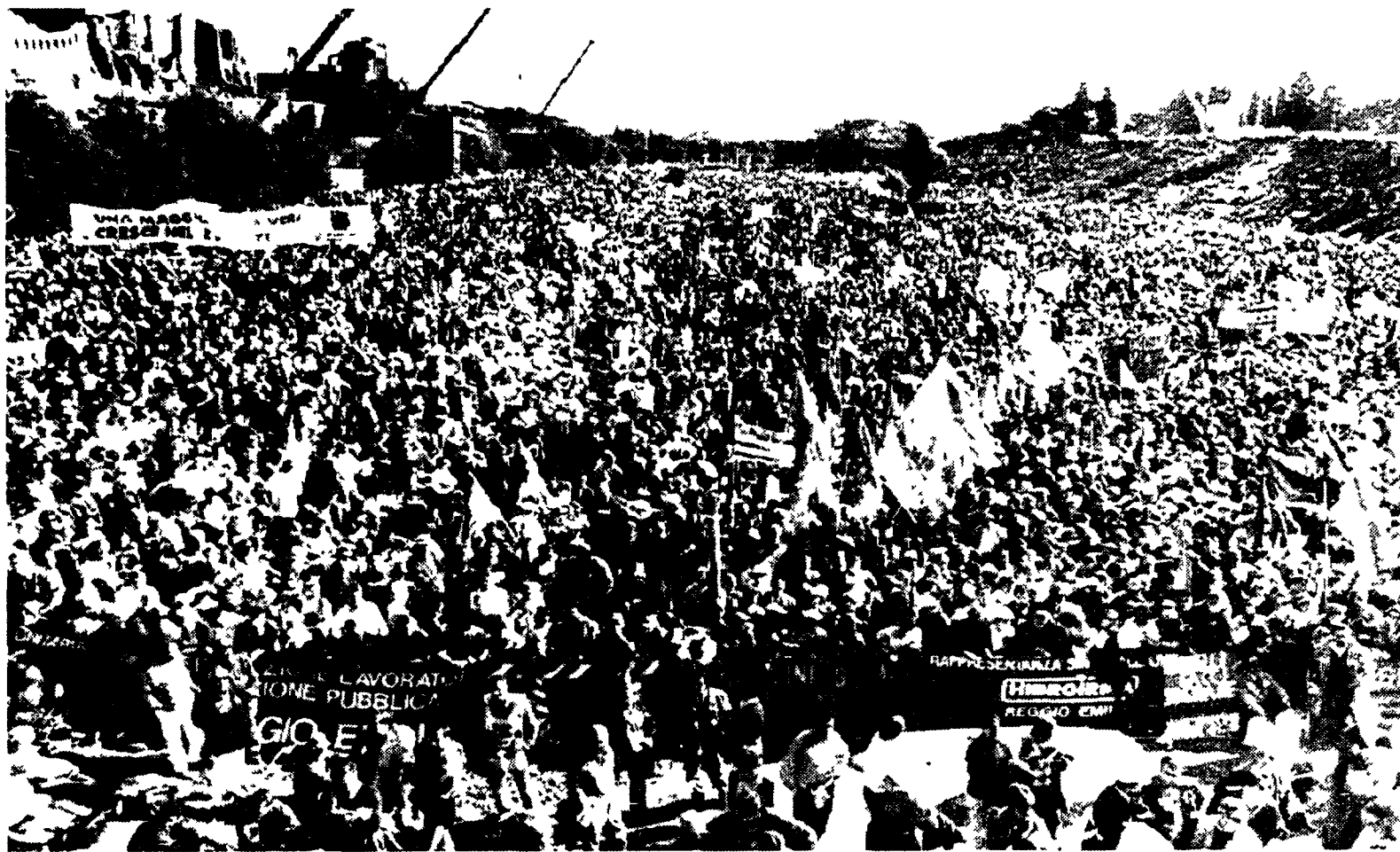


ACCORDO SULLE PENSIONI.

Eliminate le norme previdenziali dalla Finanziaria '95 Cgil-Cisl-Uil piegano il governo in un negoziato no-stop



12 novembre, un milione e mezzo di persone a Roma. La Finanziaria è cambiata grazie agli scioperi e alle manifestazioni dei cittadini. A destra, Scalfaro

Soddisfatto Scalfaro «La pace sociale vitale per l'Italia»

MILANO L'accordo governo-sindacati? «Ottima intesa» Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro non ha nemmeno un attimo di esitazione. Sono le 12.35. È in Prefettura. È appena uscito da una sala Qui, in forma strettamente privata, si era incontrato con i rappresentanti della Fondazione «Luigi Crocca» a cui è stata assegnata una borsa di studio con la vedova e le figlie di Piero Pajardi già presidente della Corte d'Appello di Milano e infine con il presidente del Comitato permanente antifascista di Vapno d'Adda Uselli.



No il presidente non vuol dire di più. Si scusa per il poco tempo a disposizione. Un aereo lo sta aspettando. E prima di congedarsi spiega che deve essere alle 15 nella Capitale per presiedere una riunione in seduta plenaria del Consiglio superiore della magistratura dedicata alle polemiche che hanno investito i giudici del pool «mani pulite» guidato dal procuratore capo Francesco Saverio Borrelli. Che Scalfaro ha incontrato e salutato al convegno della Camera di commercio.

Ore 10, arriva la firma sullo stralcio Il sindacato vince la maratona notturna, sciopero revocato

Una nottata memorabile per i leader di Cgil-Cisl-Uil. Dopo una difficile trattativa a Palazzo Chigi, il sindacato riesce di fatto a conquistare lo stralcio del capitolo previdenziale della Finanziaria 1995. Entro il 30 giugno prossimo sarà varata una riforma complessiva, nel frattempo sono bloccati - con eccezioni - i pensionamenti anticipati. Sbloccati nuovi stanziamenti su Mezzogiorno, famiglia, occupazione, garanzie sulla restituzione del fiscal drag.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA La notte più lunga di Palazzo Chigi sarà una notte davvero da ricordare per Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Pietro Lanza. L'incredibile maratona sulle pensioni cominciata alle 10 della mattina di giovedì 30 novembre si conclude dopo ventiquattro ore e con una bella e sonante vittoria sulla Finanziaria varata due mesi fa dal governo del Polo. L'imponente movimento di protesta, decollato immediatamente dopo il varo della manovra esplosa nelle piazze con lo sciopero generale del 14 ottobre e la manifestazione mostruosa del 12 novembre intasca praticamente tutti i punti indicati nella piattaforma sindacale e fa rimanere al Cavaliere le tante - troppe - parole arroganti dei giorni scorsi. In due parole ecco cosa avviene alla manovra economica da 48.000 miliardi. Arriva il famoso «stralcio» per le ultime norme di rilievo sulla previdenza con effetti economici nel 1995 sull'altro piatto della bilancia c'è la disponibilità delle confederazioni a favorire il varo di una riforma pensionistica entro il 30 giugno del '95. Sempre fino alla fine di giugno dell'anno venturo (con alcune eccezioni) durerà il blocco delle pensioni di anzianità. In più il sindacato ottiene stanziamenti per l'occupazione, la ricerca, per il Mezzogiorno e per la famiglia, modifiche su sanità, garanzie sul fiscal drag e sul finanziamento della solidarietà per le zone alluvionate.

Confindustria che vorrebbero insieme la pace sociale e una Finanziaria castiga-pensionati. E poi c'è Silvio Berlusconi che per ottenere la revoca dello sciopero generale non teme nemmeno di scassare la Finanziaria '95. Il Presidente del Consiglio oscilla tra il suo repertorio di barzellette e momenti di grande stanchezza. Porge un cordiale «tu» a tutti i sindacalisti ma un rispettoso «Lei» soltanto a Sergio Cofferati. Chiede di stringere i tempi per poter vedere in pace il suo Milano e sempre a proposito dei rossoni dà le colpe delle recenti sconfitte a gol stupidi nati da calci da fermo o agli arbitri. E sulle questioni al centro del negoziato il Cavaliere si mostra immediatamente disponibile a trattare. Definisce sempre ogni ipotesi sindacale «interessante» salvo poi salire dai ministri e ammettere metaforicamente «non si può fare, costa troppo». Ecco la sua filosofia: «Non ci devono rimproverare di non averci provato».

Ecco le tappe della maratona che dopo una avvio un po' stentato nella mattinata di mercoledì in serata improvvisamente registra un'accelerazione. Ore 22.00 Il Presidente del Consiglio non vuole lo sciopero, e dopo una riunione ristretta con i leader sindacali propone una ipotesi di accordo: blocco delle pensioni di anzianità fino al varo della riforma generale della previdenza che il governo presenterà dal 31 marzo. Ore 23.00 Il clima è positivo e le prime edizioni dei quotidiani lo registrano titolando sul «quasi-accordo». I sindacati chiedono precisazioni e integrazioni che tardano ad arrivare. Berlusconi scende in sala stampa e sommerso da microfoni e telecamere annuncia: «Siamo al documento finale». Ore 24.00 Il documento non va non c'è chiarezza sul drenaggio fiscale non c'è una patrimoniale a carico delle imprese (contro cui ha protestato con veemenza il leader di Confindustria Luigi Abete,

COSÌ L'INTESA. PREVIDENZA: Sarà oggetto di un apposito DDL del governo da approvare entro il 30 giugno '95. Fino a tale data rimarrà in vigore il blocco delle pensioni di anzianità. Confermata al 2% per l'anno prossimo, l'aliquota di rendimento delle pensioni. Cancellate le norme sul taglio del 3% annuo sulle pensioni di anzianità. Sbloccate le pensioni di anzianità congelate dal governo Amato: coloro che al 31 dicembre '93 avevano maturato 35 anni di contributi potranno andare in riposo dal prossimo 1° gennaio. ALLUVIONE: Prevista un'indennità pari a quella della cassa integrazione per i lavoratori dipendenti delle imprese colpite nei casi in cui non sia possibile accedere ad altre forme di ammortizzatore sociale. Finanziamenti ulteriori per le zone colpite saranno reperiti "in tutti i comparti di impostazione" esclusi quelli colpiti dalla mancata restituzione del fiscal drag '94. FISCAL DRAG: Il governo si impegna a restituire per intero i 1.000 miliardi relativi al '95. Per quanto riguarda il 1994, la quota sottratta per far fronte all'emergenza alluvione sarà restituita ai lavoratori dipendenti che siano al di sotto di un certo reddito. OCCUPAZIONE: A questi capitoli saranno destinati 1.000 miliardi; aggiuntivi che saranno reperiti con i proventi derivanti dall'estensione del concordato fiscale ai contributi previdenziali. Ulteriori risorse per il Mezzogiorno saranno reperite con l'accensione di 3.000 miliardi di mutui. Confermati gli accordi del luglio 1993. FAMIGLIA: Previsti stanziamenti per circa 2.000 miliardi nel triennio '95-'97. Una quota rilevante sarà destinata all'aumento degli assegni familiari per le famiglie numerose e a basso reddito. SANITÀ: Sarà scorporata la norma che fissava all'ottobre '95 l'introduzione del "farmaco di riferimento" per la fissazione dei prezzi.

nunito con i suoi al piano di sopra) non c'è la data-termine per il blocco delle pensioni. Il ministro Mastella spera nell'intesa ma i sindacalisti si dividono anche usando toni aspri. Alla fine prevale la linea di chi vuole insistere per ottenere altre concessioni. E si rilancia la palla al governo. Ore 01.00 La situazione sembra decisamente peggiorata e i giornali nelle loro ultime edizioni si adeguano. Nella sala-stampa di Palazzo Chigi che si spopolava c'è pessimismo ma nelle stanze in alto si sta con pazienza ritessendo il dialogo. Ore 02.00 Il solito duo Mastella-Berlusconi rilancia corroborando l'ipotesi con piccole ulteriori aperture alle richieste sindacali. Sembrerebbe fatta ma non è vero. Cgil-Cisl-Uil si riuniscono in una stanza

di ministri in un'altra e nelle due sale volano parole grosse. «Da noi almeno non sono state alzate le mani» dice un ministro. «Si sono sentite urla tanto tremende da lasciare di sasso i poliziotti di guardia» racconta un dirigente sindacale. Ore 03.00 Continuano le cordiali litigate ma questo «vivace» confronto tra i tre segretari generali - di tanto in tanto affiancati dai segretari confederali che altrimenti vagano nei corridoi del Palazzo - apre la strada a una più stretta intesa unitaria. E si insiste fiscal drag fondi per l'occupazione, contributo degli imprenditori, certezza nella data finale del blocco delle pensioni. Intanto Berlusconi chiama un time-out, eva a dormire. Ore 04.00 Continua lo scambio di carte tra le sale. Tappa obbligata la stanza dove il vice di Abete Car-

lo Callien fa la guardia al rigore dei conti pubblici e soprattutto ai conti privati degli industriali. Il Cavaliere ronfia e intanto i suoi ospiti stanno morendo di fame (e di sonno) dalle 17 del giorno prima hanno ricevuto solo acqua caffè e qualche briciole. A cercare vettovaglie viene spedito (unitariamente) il numero due Cisl Raffaele Morese il cui ampio carico di commetti viene intercettato dai cronisti ancora presenti. Ore 05.00 Nulla di fatto. Anche perché a guidare il confronto è il ministro del Tesoro Dini che improvvisamente pensa bene di riproporre questioni previdenziali già risolte da molto tempo. Ore 06.00 Proprio quando si sta per ingarbugliare l'intera matassa Berlusconi «scende in campo» e apre di nuovo alle richieste sinda-

Il blocco delle pensioni di anzianità usato come una spina al fianco del Parlamento che dovrà varare la riforma previdenziale prima giunge alla meta prima si toglie la spina. E nell'attesa la Finanziaria perde le penalizzazioni del 3% sui pensionamenti anticipati (art 11 del collegato) ma anche l'estensione del blocco - che per decreto doveva terminare il 1° febbraio prossimo - a tutto il '95 perché lo sbarramento cessa il 30 giugno '95. Inoltre tirano un sospiro di sollievo i pensionandi ancora in attesa dopo che erano stati bloccati dal decreto Amato del '92 potranno finalmente andare in pensione di anzianità fra un mese il 1° gennaio prossimo. Questo dunque l'accordo con i sindacati: ma quali sono le conseguenze immediate? In sostanza per chi aspetta di andare in pensione di anzianità valgono le disposizioni del decreto del 28 settembre che le ha bloccate: reiterato il 28 novembre con gli emendamenti del governo. E tali disposizioni dovrebbero protrarsi sino a metà '95 in forza della riscrittura dell'art 11 del collegato alla finanziaria.

Gli emendamenti governativi al decreto contengono deroghe come quella che permette il pensionamento a 13.000 lavoratori del settore privato in preavviso il 28 settembre il primo febbraio se ne saranno tutti andati. E le altre dieci categorie di esentati dal blocco per i quali ad esempio la normativa fissa la decorrenza della pensione dopo il 1° febbraio? Il problema si pone perché dopo quella data opera il nuovo testo dell'art 11 del collegato. E questo testo elenca gli esentati dal blocco ma prevede solo quattro tipologie su dieci gli invalidi i prepensionati per esuberanti di manodopera i lavoratori in mobilità lunga (legge 223) e coloro che vantano 40 anni di contributi. Se di mistero si tratta sarà probabilmente svelato nella stesura definitiva del testo che il governo presenterà al Senato. Inoltre l'accordo con i sindacati (il blocco termina il 30 giugno) dovrebbe assorbire le «finestre» che avevano scaglionato l'uscita dal blocco certamente la prima (1° luglio) per chi aveva presentato la domanda - accettata nel settore pubblico - con 37 anni di contributi, forse la seconda e la terza (gennaio '96 per le anzianità contributive da 31 a 35 anni, gennaio '97 per quelle fino a 30 anni).

Ma torniamo ai bloccati da Amato nel '92. L'accordo libera coloro che a fine '93 avevano 35 anni di contributi ma potranno andare in pensione «compatibilmente con risorse compensative» non superiori a 500 miliardi. Non si capisce se questa è una stima della spesa aggiuntiva o un limite oltre il quale un certo numero di aventi diritto resterà bloccato fino al 30 giugno.

RW